**Luce del mondo**

**GIOVANNI 9.** *1Passando, vide un uomo cieco dalla nascita 2e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?». 3Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio. 4Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire. 5Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo». 6Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco 7e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Sìloe» - che significa Inviato. Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. 8Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». 9Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». 10Allora gli domandarono: «In che modo ti sono stati aperti gli occhi?». 11Egli rispose: «L'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, mi ha spalmato gli occhi e mi ha detto: «Va' a Sìloe e làvati!». Io sono andato, mi sono lavato e ho acquistato la vista». 12Gli dissero: «Dov'è costui?». Rispose: «Non lo so». 13Condussero dai farisei quello che era stato cieco: 14era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. 15Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo». 16Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c'era dissenso tra loro. 17Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!».18Ma i Giudei non credettero di lui che fosse stato cieco e che avesse acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva ricuperato la vista. 19E li interrogarono: «È questo il vostro figlio, che voi dite essere nato cieco? Come mai ora ci vede?». 20I genitori di lui risposero: «Sappiamo che questo è nostro figlio e che è nato cieco; 21ma come ora ci veda non lo sappiamo, e chi gli abbia aperto gli occhi, noi non lo sappiamo. Chiedetelo a lui: ha l'età, parlerà lui di sé». 22Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. 23Per questo i suoi genitori dissero: «Ha l'età: chiedetelo a lui!». 24Allora chiamarono di nuovo l'uomo che era stato cieco e gli dissero: «Da' gloria a Dio! Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore». 25Quello rispose: «Se sia un peccatore, non lo so. Una cosa io so: ero cieco e ora ci vedo». 26Allora gli dissero: «Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?». 27Rispose loro: «Ve l'ho già detto e non avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?». 28Lo insultarono e dissero: «Suo discepolo sei tu! Noi siamo discepoli di Mosè! 29Noi sappiamo che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia». 30Rispose loro quell'uomo: «Proprio questo stupisce: che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. 31Sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma che, se uno onora Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. 32Da che mondo è mondo, non si è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. 33Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far nulla». 34Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegni a noi?». E lo cacciarono fuori. 35Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». 36Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». 37Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». 38Ed egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui. 39Gesù allora disse: «È per un giudizio che io sono venuto in questo mondo, perché coloro che non vedono, vedano e quelli che vedono, diventino ciechi». 40Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste parole e gli dissero: «Siamo ciechi anche noi?». 41Gesù rispose loro: «Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: «Noi vediamo», il vostro peccato rimane».*

**Chi è veramente cieco?**

* **Cieco è uno che non può vedere o uno che non vuol vedere?** L'esito del brano sembra mostrare che in realtà ad essere veramente ciechi sono proprio i farisei che non vogliono vedere nell'uomo che si chiama Gesù, il Figlio dell'uomo, il Signore.
* **Nel brano la prima forma di cecità trova guarigione con un atto di fede, la seconda rimane senza soluzione a causa di una ostinazione orgogliosa**. Il gesto di Gesù è accompagnato da un invio a lavarsi. Il cieco si lascia fare e segue la voce di Gesù. Questo lasciarsi "plasmare con la terra e la saliva", quasi come una seconda creazione e questo muovere i passi sull'indicazione di Gesù fino alla piscina, sono immagini plastiche per mostrare la fede. Se credi, cioè ti lasci toccare, plasmare, segui la sua voce ti vedi. Per vedere è necessario che ti affidi, che non controlli tu con i tuoi pre-giudizi.
* **La cecità e la visione, in verità, sono il non vedere o vedere Gesù**

**Venire alla luce, venire alla fede**

* **Giovanni nel suo Vangelo sottolinea molto il legame tra il vedere e il credere.** Il cieco passa dalle tenebre alla luce, viene alla luce; ma l'evangelista ci avverte che non è semplicemente una guarigione di ordine naturale; non guarisce semplicemente da una disabilità presente in lui fin dalla nascita. Gesù si autopresenta come la Luce del mondo (cfr. Giovanni 1,4-9); chi viene alla luce, viene allora a Gesù. Il suo rinascere (un altro modo per dire venire alla luce) equivale a incontrare il volto di Gesù, a riconoscerlo, a credere e a specchiarsi in lui. Il cieco non trova semplicemente la vista, ma trova il Volto che gliela ha donata, a cui poi affidare tutta la vita, plasticamente espresso nel prostrarsi del cieco guarito davanti a Gesù.
* **Il brano ha un sapore tipicamente battesimale.** Chi diventa cristiano viene illuminato dalla persona di Gesù, passa dalle tenebre di un'esistenza senza volto, alla luce di un incontro che mi da la misura della mia identità, che orienta i miei passi, che offre l'orizzonte di senso ai miei giorni. Riprendendo il prologo di Giovanni:

*9Veniva nel mondo la luce vera,  
quella che illumina ogni uomo.  
10Era nel mondo  
e il mondo è stato fatto per mezzo di lui;  
eppure il mondo non lo ha riconosciuto.  
11Venne fra i suoi,  
e i suoi non lo hanno accolto.  
12A quanti però lo hanno accolto  
ha dato potere di diventare figli di Dio:  
a quelli che credono nel suo nome,  
13i quali, non da sangue  
né da volere di carne  
né da volere di uomo,  
ma da Dio sono stati generati.*

**Nei panni di Gesù.**

* Proviamo ora ad immedesimarci nei protagonisti. Partiamo dal più importante: Gesù, che è presente fisicamente nel brano all'inizio e alla fine. Nel mezzo si parla di Lui, ma non è presente. Solo quando il cieco guarito è cacciato fuori, potremmo dire "fuori da quella mentalità", ritrova il volto di Gesù e viene pienamente alla luce con il suo atto di fede.

***Gesú prima. Passando vide un uomo cieco dalla nascita....***

* Non dovremmo mai stancarci di contemplare il per primo di Dio sulla nostra vita. Non c'é una indicazione precisa di tempo. Gesù passa. Attraversa le giornate dell'uomo e vede la sua condizione. É il buon samaritano, ricordato da Luca al cap. 10,29 che passa, vede e si fa prossimo del moribondo.
* Dalla nascita quest'uomo é cieco, da anni é seduto a fare l'elemosina e chissà quanti lo hanno visto, e impotenti si sono lanciati in teorie per capire di chi é la colpa di quella disgrazia, come fanno i discepoli. Gesù non é preoccupato di fare teoria, qui c'é un uomo di cui prendersi cura, un uomo chiamato, come tutti, a conoscere il volto di Dio Padre che si prende cura di tutti i suoi figli, cioè chiamato a conoscere in Gesù la manifestazione delle *opere di Dio*.
* Ancora una volta siamo messi di fronte al cuore di Gesú che muove i suoi occhi alla misericordia e alla compassione. Così Dio ci vede, così sempre guarda alle nostre debolezze, alle nostre tenebre. Più si avvicina per Gesù il momento della morte e delle tenebre, più lui aumenta il dono della luce di vita.

***Gesù prima. Sono la luce del mondo…***

* Noi sentiamo l’affermazione di questa identità di Gesù, *Cristo luce del mondo!,* ogni sabato santo nella Veglia Pasquale, quando la chiesa è completamente al buio ed entra ad illuminarla la sola fiamma del cero pasquale.
* Per il popolo di Israele il simbolo della luce era ricco di significati e di riferimenti all’identità di Dio, strettamente collegato alla memoria dell’Esodo: *Il Signore marciava alla loro testa di giorno con una colonna di nube, per guidarli sulla via da percorrere, e di notte con una colonna di fuoco per far loro luce, così che potessero viaggiare giorno e notte. Di giorno la colonna di nube non si ritirava mai dalla vista del popolo, né la colonna di fuoco durante la notte (Es 13,21-22).*
* Ritorna poi nella coscienza dei primi cristiani, quanto l’incontro con Cristo sia una illuminazione. Scrive san Paolo agli Efesini: *sta scritto «Svègliati, o tu che dormi, déstati dai morti e Cristo ti illuminerà» (Ef 5,14);* e poi ai Colossesi: *È lui infatti che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del suo Figlio diletto (Col 1,13).*
* Raccogliamo alcune semplici applicazioni per noi:

Gesù/luce del mondo, portando la vita divina nell’esistenza di chi lo accoglie mette un confine alle tenebre, alla morte...essa non è più l’ultima parola definitiva sulla mia vita. Mi ricorda che è sempre dalla mia parte quando prendo le distanze dalla schiavitù per entrare nel regno di coloro che fanno esperienza perenne di essere amati, come il Figlio diletto. Gesù luce dice anche che cosa è tenebra:

- è tutto ciò che è contrario alla vita divina che è comunione e servizio (morte come separazione, divisioni, tradimento, chiusura in se stessi, egoismo, indifferenza…)

- è tutto ciò che mi porta a camminare incontro ai legami col peccato (immobilità senza volontà di crescere e convertirsi, sospetto, disperazione, doppia coscienza diurna e notturna..)

Gesù/luce del mondo nel vangelo di Matteo ci ricorda che siamo chiamati ad essere anche noi luce del mondo:*Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città collocata sopra un monte, né si accende una lucerna per metterla sotto il moggio, ma sopra il lucerniere perché faccia luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli* (Mt 5,14-16).

Continua con noi la possibilità per gli uomini di incontrare Cristo luce, attraverso la nostra persona ed umanità che vive gli stessi sentimenti, pensieri, gesti di Gesù.

***Gesù prima. Va' a lavarti nella piscina di Sìloe (che significa Inviato)***

* Gesù non guarisce immediatamente il cieco, ma lo coinvolge in una forma di collaborazione che richiede fede. Il cieco muove i passi solo su questa parola di Gesù. Ciò che qui è importante, è il nome della piscina Siloe, cioè Inviato. Il riferimento è chiaro: non è tanto l’acqua della piscina che sana; essa è semplicemente il simbolo dell’Inviato.
* Gesù è l’Inviato di Dio che toglie la tenebra presente in ogni uomo, presente nel suo cuore, perché *La lucerna del corpo è l'occhio; se dunque il tuo occhio è chiaro, tutto il tuo corpo sarà nella luce;ma se il tuo occhio è malato, tutto il tuo corpo sarà tenebroso. Se dunque la luce che è in te è tenebra, quanto grande sarà la tenebra!(Mt 6,22-23)*
* Gesù è l’Inviato in cui immergersi. Immergersi in Cristo, impregnarsi di Lui per togliere la tenebra che mi abita. Che cosa significa impregnarsi di Gesù? Significa prima di tutto essere toccati dal Lui, dalla sua misericordia senza limiti, dal suo amore di perdono. E poi significa immergersi nel suo vedere, nel suo sentire, nel suo provare, nel suo agire: un immersione che si vive nella sua Parola, nella sua Comunione con l’Eucaristia, nella testimonianza dei fratelli che vivono come lui. Mi sto immergendo?

***Gesù durante.***

* È il grande assente. La sua assenza è lo spazio per la libertà, per prendere posizione nei suoi confronti. Nella sua assenza, il cieco guarito porta la sua testimonianza, la sua esperienza, i vicini la loro curiosità (*dov'è costui),* i farisei le loro idee e i loro schemi, i genitori la loro paura. Ognuno prende posizione, ma uno solo lo ha incontrato. Tutte le discussioni rimangono "in assenza" di Gesù. Potrebbero anche loro "andare a vedere", ma non lo fanno. Preferiscono non uscire dal circolo dei loro pensieri, del loro sapere, delle loro congetture e cacciare fuori l'uomo che ha ritrovato la vista. E noi che posizione prendiamo?

***Gesù dopo. …e incontratolo gli disse: «Tu credi nel Figlio dell'uomo?»…***

* Gesù non solo ha preso l’iniziativa all’inizio di questo racconto, ma appena sa che quest’uomo è stato rifiutato dalla sua gente, lo cerca e lo incontra di nuovo per portarlo a prendere posizione di fronte a Lui. Nelle solitudini della fede; il Signore raggiunge gli uomini per chiedere loro se credono nel Figlio dell’uomo, in colui che, luminoso, viene dal cielo, per farci celesti; per chiedere se sono ancora disposti ad appoggiare la loro vita e i loro occhi su di Lui.
* È una domanda che il Signore rivolge anche a noi questa sera. Anche noi ci troviamo spesso in contesti di solitudine nella fede, dove chi è attorno a noi non crede, non riconosce la presenza del Signore, il suo agire nei cuori e nelle esistenze delle persone e la sua vicinanza a chi è malato di tenebra. Anche a noi questa sera il Signore chiede: Tu credi in me o per non restare solo mi rinneghi e preferisci le tenebre?

**Nei panni del cieco guarito**

**La libertà che si affida e progressivamente viene illuminata da Gesù.**

* Quest’uomo non ha mai visto Gesù e nemmeno il volto dei suoi genitori, i colori, il creato, tutta la realtà che lo attornia. Non ha mai visto tutto ciò che ha origine in Dio, che viene da lui. La condizione di peccato oscura la visione delle cose di Dio e quindi anche il volto dei fratelli, impedendo di andare loro incontro per servirli: il cieco è costretto dal male che lo abita a rimanere seduto e a prendere dagli altri.
* Non chiede di essere sanato, come Bartimeo nel Vangelo di Marco al cap. 10, 46-52. Sembra non cercare e non pensare alla possibilità di un cambiamento nella sua vita. Da sempre, infatti, la tenebra lo ha accompagnato.
* Vive una sorta di sorpresa e coscienza progressiva della sua precedente identità e della nuova ricevuta dalla guarigione e dall’immersione nelle acque di Siloe, dell’inviato: *prima ero cieco, adesso ci vedo.* Si rende realmente conto solo dopo l’incontro con Gesù.
* Un invito a leggere la nostra condizione e la nostra storia. Se ci pensiamo anche noi ci portiamo dietro una storia di legami con la tenebra e magari ci siamo restati a lungo seduti in queste tenebre senza sentire il bisogno o senza credere alla possibilità di essere guariti con il perdono, di cambiare grazie alla fede in Gesù. Forse il Signore ha fatto più volte luce in noi con la grazia nel perdono e ci siamo resi conto di ciò che eravamo prima, del buio nel quale camminavamo senza accorgerci dei volti, dei pensieri, degli inviti, dei sentimenti che Dio Padre ci donava, per uscire alla luce. Abbiamo vissuto anche noi queste rassegnazioni nel male? Abbiamo vissuto anche noi questo stupore di essere venuti alla luce? Quando è capitato?
* Il cieco nato deve lottare anche con le opinioni della gente, dei vicini che stentano a riconoscerlo, perché abituati a vederlo nelle tenebre. Non è lui che sedeva alla porta? No, ma gli assomiglia..no sono proprio io! I vicini non sembrano intenzionati a riconoscere la sua nuova condizione, la sua nuova identità: è il cieco dalla nascita, ma sanato.
* Un invito a riconoscere la presenza in noi di questa resistenza nei confronti delle persone che ci vivono accanto e che possono cambiare nel bene, possono convertirsi. È una specie di appello a sperare per gli altri e per noi nella ricuperabilità dal male. È presente questa speranza?

**Nei panni degli altri**

* Ci sono i discepoli, i vicini, i farisei, i genitori, i Giudei. I discepoli sono chiamati da Gesù a convertire la loro mentalità che portava a pensare che il male fisico fosse una conseguenza diretta o del cieco nato che aveva peccato in gravidanza, o dei genitori. Sembra che il Signore chieda loro di attivarsi perché siano attenti al manifestarsi delle meraviglie di Dio, invece che discutere sulle teorie, lasciando da parte la persona. Per Gesù conta quella persona e la sua storia. È la compassione per lui che guida.
* I vicini oscillano tra incredulità e curiosità, comunque vivono una sorta di resistenza alla possibilità del cambiamento e all'incontro con Gesù.
* I farisei e i Giudei, preoccupati della regola, delle leggi, non sono minimamente interessati alla persona guarita, anzi tendono a inchiodarlo sul giudizio che se, era malato, è peccatore e quindi irrecuperabile. Vivono Gesù come un pericolo, minacciando chi lo segue, di tagliarlo fuori. *Possiamo anche noi chiederci se siamo presi dalle teorie su Dio e la fede, o dalle paure, o dalle resistenze al cambiamento, all'incontro…*

**Vedere Gesù...in crescendo**

* Il diventare vedente, del cieco nato, corrisponde ad un venire progressivamente alla luce che è Gesù. L’uomo lo riconosce gradualmente: è prima un *uomo che si chiama Gesù*; poi diventa ai suoi occhi sanati un *profeta*, cioè un uomo di Dio, investito di potere divino. La sua vista si affina ancora e lo riconosce come *l’inviato di Dio*, colui che esce da Dio, il *Figlio dell'uomo* che esce dal cielo per portare tutti nel suo regno, fino a prostrarsi davanti a chi gli dice *Tu l’hai visto* e a chiamarlo *Signore*, cioè a riconoscerlo come l’unico Signore che ha in mano la sua vita e la può illuminare: *Dio è luce e in lui non ci sono tenebre,* scrive Giovanni nella sua prima lettera. *Se diciamo che siamo in comunione con lui e camminiamo nelle tenebre, mentiamo e non mettiamo in pratica la verità. Ma se camminiamo nella luce, come egli è nella luce, siamo in comunione gli uni con gli altri, e il sangue di Gesù, suo Figlio, ci purifica da ogni peccato. (1Gv 1,6-7)*.
* Chi è Gesù per noi? Nel nostro cammino di fede fino a dove siamo riusciti a riconoscerlo? È Signore che illumina i nostri passi e li conduce fino alla comunione con lui e con gli altri?
* È interessante anche il modo con cui avviene questa progressione. Il cieco guarito viene più volte interrogato, più volte gli è chiesto di rendere ragione di ciò che gli è successo con Gesù. Il ritornare ogni volta sul fatto della grazia ricevuta e del suo affidarsi alla Parola di Gesù ed il confessarlo, cioè il fare continuamente memoria e dire, permette al cieco di approfondire la consapevolezza dell’identità del Signore per la sua vita. Per noi è allora importante questo rendere ragione delle grazie ricevute, questo tornare sulle esperienze di Dio che illuminano la nostra vita. Ma chiediamoci se ci lasciamo provocare per rendere ragione della nostra esperienza di fede o se ci sottraiamo ai dialoghi che ci aiutano a confessare il Signore.